

La trascrizione computerizzata dei resoconti di Assemblea e delle Commissioni: l'esperienza del Senato italiano

SCRIVERE QUASI LA STESSA COSA

di fabio angeloni

Nel sottotitolo di questa relazione c'è indubbiamente “la eco di Eco”. Mi riferisco ad Umberto, naturalmente, che senz'altro molti di voi conosceranno almeno in una delle sue molteplici vesti professionali. Egli ha recentemente pubblicato un libro intitolato “dire *quasi* la stessa cosa”, in cui descrive i complessi problemi con cui si confrontano i traduttori nel loro lavoro. Ebbene, ho deciso di sottotitolare questa relazione “scrivere *quasi* la stessa cosa” perché in quella breve ed apparentemente insignificante parola, “*quasi*”, è contenuta l'essenza del notevole impegno che profondono ogni giorno i resocontisti di tutto il mondo nel redigere i turni stenografici. Senza tradire il pensiero dell'oratore, per qualcuno si tratta di cogliere nel testo “il dentro dell'istante”; altri adottano la tecnica che ispirava, a suo stesso dire, l'arte scultorea di Michelangelo, che dal blocco di marmo semplicemente “toglieva il superfluo”; altri ancora, con Mark Twain, ritengono invece che “la differenza tra la parola giusta e la parola *quasi* giusta è la stessa tra la luce di un lampo e quella di una lucciola” e... sono sempre alla ricerca dell'illuminazione. Ma tutti siamo affetti da logolatria, dall'adorazione del linguaggio, e crediamo nel valore magico delle parole.

Faccio parte di questo grande mondo della resocontazione da circa 18 anni, vorrei aggiungere in maniera propulsiva, avendo concorso a fondare nel 1990 l'Associazione italiana resocontisti stenografi e poi, nel 1999, l'Associazione resocontisti parlamentari. Vorrei provare a trasmettervi l'importante esperienza che ho vissuto in questi ultimi anni e che ha confermato quanto possano fare la volontà di cambiare e la determinazione con cui si pone in atto tale volontà, anche all'interno di realtà ad alto profilo, che tenderebbero altrimenti a confinarsi volontariamente nell'ambito dei soffici limiti dell'autoreferenzialità.

Il Senato della Repubblica italiana è un'antica istituzione che nel nome già possiede la cifra delle sue caratteristiche: Senato, *senex*, anziano. Si tratta della cosiddetta "Camera alta", la quale nel sistema legislativo italiano concorre, insieme con la Camera dei deputati, al processo di produzione delle leggi ma, diversamente da quella, è composta da eletti di età non inferiore ai 40 anni. Volendo usare un'immagine efficace - che agli occhi di chiunque, particolarmente se un costituzionalista o un politico, potrebbe apparire un'eresia (e, di fatti, tale è) -, si tratta della Camera in cui l'esperienza e la saggezza dei componenti può determinare approfondimenti rispetto al lavoro dell'altro ramo

del Parlamento. Naturalmente le cose non stanno affatto in questi termini, in quanto, come tutti sanno, in Italia vige un bicameralismo “perfetto”, e dunque questa funzione è demandata, di volta in volta, all’uno o all’altro ramo del Parlamento; ma credo che questa immagine forzata possa rendere bene l’idea, oltre ad essere perfettamente funzionale al mio ragionamento.

È di tutta evidenza, quindi, quanto fosse difficile produrre innovazione all’interno di una struttura che in passato poneva a fondamento della sua stessa esistenza l’esperienza e la tradizione. Come in molte amministrazioni, infatti, da anni le modalità di produzione dei resoconti stenografico e sommario erano conservate nella memoria dei dipendenti che, generazione dopo generazione, le perpetuavano iterativamente con applicazione, capacità e raffinatezza di risultato.

In passato, inoltre, vi erano Consiglieri parlamentari incaricati della redazione del resoconto sommario (una sintesi di quanto avvenuto) e del resoconto stenografico (un testo che, elaborando il *verbatim*, dà conto per esteso degli interventi pronunciati).

Partirò dal punto di vista di Jack Welch, fino a poco tempo fa mitico amministratore delegato e presidente della General Electric, una delle più grandi

conglomerate del mondo, al quale la rivista Fortune ha attribuito la seguente frase: “Dovete parlare di cambiamento ogni secondo della vostra giornata”.

Naturalmente in tutte le organizzazioni con una tradizione consolidata gli addetti ritengono che esistano ben pochi termini di paragone per la valutazione del loro lavoro; nel nostro caso ve ne era uno solo, costituito dalla Camera dei Deputati, dove, per quanto riguarda in particolare il resoconto stenografico, operava un *team* d’Aula che poteva arrivare fino a 15 stenografi manuali, i quali dettavano poi il resoconto a coadiutori altamente specializzati. Con un *team* d’Aula tradizionalmente limitato a soli 8 elementi applicati alla macchina stenografica Michela, gli operatori del Senato ritenevano che il loro lavoro venisse svolto al meglio e che non ci fosse alcunché da modificare, in quanto l’opera di affinamento del processo produttivo era stata ormai assicurata dalle precedenti generazioni di resocontisti.

L’alfabetizzazione informatica, naturalmente, non era particolarmente elevata, in quanto si trattava di dipendenti entrati in servizio in tempi in cui lo strumento principalmente usato era la macchina da scrivere e i *computer* erano ancora sofisticati “utensili” per appassionati di calcolo.

Il Servizio, che allora si chiamava “dei Resoconti”, è ora denominato “dei Resoconti e della Comunicazione istituzionale” ed è, numericamente, il secondo del Senato, con circa 120 addetti. In passato i prodotti di tale Servizio, i

resoconti stenografico e sommario, erano in effetti la sola forma di comunicazione di un'Amministrazione che, significativamente, fa parte del "Parlamento", luogo in cui l'uso della parola non rappresenta certo un fatto secondario.

Questo è il quadro che ha trovato innanzi a sé la dirigenza che, dopo alcuni mesi di attenta osservazione, una volta compresi i complessi meccanismi di funzionamento del Servizio, ha deciso di procedere innovando totalmente e cercando di porre in atto una strategia cosiddetta "win-win" (che, cioè, punta a far vincere tutti i soggetti in campo) operante su un triplice piano: l'organizzazione; gli strumenti; il prodotto.

La riorganizzazione del Servizio ha rappresentato forse la parte più delicata, in quanto bisognava dimostrare l'infondatezza di due note leggi di Murphy: il principio di Peter, per cui in una gerarchia ogni membro tende a raggiungere il proprio massimo livello di incompetenza, e la legge di Cornuelle, per cui l'autorità tende ad assegnare lavori ai meno capaci di svolgerli.

La precedente organizzazione prevedeva una perfetta fungibilità degli addetti: ogni operatore era in grado di svolgere le funzioni di tutti gli altri, fatte salve alcune peculiari eccezioni. Assunta la non indolore decisione di consentire che gli stenografi riprendessero a svolgere il compito di redigere il resoconto

sommario (come ho detto, un riassunto degli interventi svolti in Aula), a tale funzione è stato stabilmente assegnato un piccolo, ma affiatato *team*: 4 operatori ed un coordinatore. Questo primo nucleo selezionato è stato all'origine del cambiamento di mentalità della categoria, cui di fatto era stata proposta una nuova ed interessante sfida, il cui esito avrebbe potuto rappresentare la cartina di tornasole per il futuro. Tale impegnativo esperimento, vuoi per la professionalità e la preparazione degli addetti, vuoi per la capacità della dirigenza di indirizzare il cambiamento, fortunatamente ha avuto esito positivo.

Ciò ha spinto a compiere un passo ancor più ambizioso: suddividere gli stenografi in due *team*, uno applicato ai lavori d'Aula e l'altro a quelli delle Commissioni. A fronte della rigidità funzionale degli addetti, si è prodotto anche un notevole beneficio: sono facilmente intuibili, infatti, i vantaggi derivanti dalla specializzazione di operatori che inevitabilmente avrebbero finito col padroneggiare i vari linguaggi settoriali in uso presso le diverse Commissioni; uguali benefici si sarebbero prodotti per il gruppo dell'Aula in termini di maggiore consuetudine ad affrontare e risolvere le questioni inerenti all'applicazione delle complesse procedure parlamentari ivi previste. È stato individuato una sorta di responsabile per ogni Commissione che, oltre a partecipare a tutte le sedute, effettuava la revisione degli elaborati dei colleghi

che si recavano più saltuariamente a lavorare in quella sede. Anche la squadra d'Aula disponeva di un piccolo nucleo di revisione.

Un altro ristretto gruppo di colleghi è stato assegnato al cosiddetto “allegato di seduta”, prodotto piuttosto complesso che dà conto dei testi normativi e degli esiti delle votazioni.

Dopo breve tempo il *team* del resoconto sommario si è fatto carico di redigere anche i cosiddetti “*ticker*”, sorta di “*flash* di agenzia” che informano dell'argomento trattato di volta in volta in seduta, ed il comunicato di fine seduta, un *abstract* che riporta sinteticamente quanto avvenuto, disponibile dal momento in cui è terminata la seduta.

Lo strumento che ha permesso di scommettere sul buon esito di questa rivoluzione è nuovissimo, anzi nuovo, anzi centenario: si tratta della Michela, macchina stenografica alla quale si attaglierebbe perfettamente lo *slogan* di una affermata ditta di cristalli: “*The future comes from a rich past*”. Chi opera in questo settore conosce bene la Michela, perché è stata una delle prime macchine stenografiche ad essere ideata e una delle poche a sopravvivere al passaggio di ben due secoli.

Walt Whitman sosteneva: “*Simplicity is the glory of expression*”. Questo è vero riguardo al nostro lavoro di tutti i giorni, ma è anche e soprattutto il

principio cardine cui si è ispirato il creatore della Michela: 20 tasti solo leggermente modificati rispetto all'interfaccia *user friendly* per eccellenza, la tastiera di un pianoforte. I lusinghieri risultati conseguiti in ambito nazionale ed internazionale confermano la genialità di tale intuizione.

Alla Michela di 100 anni fa hanno fatto seguito un aggiornamento meccanico completamente reingegnerizzato e la macchina elettrica del 1980; poco dopo è stato creato un primo, innovativo, modello elettronico; nel 1990 c'è stata una nuova reingegnerizzazione. Infine, si è pervenuti al progetto attuale; più che una macchina, si tratta di una piccolissima e leggerissima tastiera che si interfaccia al *computer* utilizzando il diffusissimo protocollo MIDI, utilizzato nelle tastiere musicali (non poteva essere diversamente!). Tale tipo di connessione, tra l'altro, mantenendo inalterato il metodo Michela, consente di produrre una tastiera a costi bassissimi, partendo da una qualsivoglia tastiera musicale di buona qualità. Lo scotto da pagare è l'assenza della striscia cartacea, che, al giorno d'oggi, ha più che altro una funzione di salvaguardia materiale delle note stenografiche in caso di malfunzionamenti del *computer*; diventa pertanto di vitale importanza disporre di un'adeguata unità di *backup*, come, ad esempio, i recenti *hard-disk* con interfaccia PCMCIA, che già oggi possono essere affiancati da microscopiche e capaci memorie allo stato solido. Probabilmente, in un prossimo futuro, si preferirà sfruttare infrastrutture di

comunicazione senza filo, dedicate e crittografate, che useranno in modo convergente tecnologie diverse come UMTS, *Bluetooth*, *Wi-fi* (*wireless fidelity*) e *Open spectrum*, ma anche *Radio free* e *Ultra wide band* (sviluppate dalla più nota azienda produttrice di *microchip*).

La tastiera Michela è quindi attualmente uno speciale dispositivo di *input*, che deve essere utilizzato necessariamente con un *computer* (meglio ancora, con un *tablet pc*) ed un programma di trascrizione. In merito a quest'ultimo sono state sperimentate diverse soluzioni, dai programmi italiani "dedicati" a diversi *software* di produzione estera. Dopo diverse prove, la soluzione più convincente è apparsa quella offerta da uno dei maggiori produttori statunitensi, che ha realizzato un applicativo di trascrizione in grado di interfacciarsi con qualsiasi tastiera stenografica e in qualunque lingua, il quale, è il caso di dire, ha "totalmente eclissato" i precedenti prodotti, possedendo caratteristiche di rilievo non facilmente riscontrabili in programmi del genere: facilità di utilizzo dell'interfaccia utente; potenziale di espandibilità; possibilità di introdurre regole grammaticali dedicate; gestione avanzata dei conflitti con l'uso di algoritmi di intelligenza artificiale; coniugazione dei prefissi e dei suffissi in base a dizionari ortografici; registrazione audio e video sincronizzata con il testo; possibilità di suddividere i file testo e audio tra più revisori/*scopist* in tempo reale e così via.

Sul finire della XIII legislatura, nell'ambito di alcune Commissioni permanenti, sono state effettuate sperimentazioni dal vivo del predetto programma che hanno avuto grande successo, consentendo con due soli operatori (uno stenografo ed uno *scopist* in tempo reale) di mettere a disposizione il *verbatim* della seduta al termine dei lavori e il resoconto in bozza, con tutte le correzioni procedurali, formali e sostanziali, dopo circa un'ora. In particolare, è stata apprezzata la flessibilità del sistema e la sua adattabilità ai variegati contesti in cui si trova ad operare lo stenografo parlamentare.

Nel corso del periodo di aggiornamento dei lavori tra la XIII e la XIV legislatura, si è poi proceduto ad organizzare un corso di formazione all'uso del programma, gestito autonomamente da un gruppo di una dozzina di stenografi (ponendo in atto una sorta di *cross fertilization*), in cui ci si è scambiati elementi di informatica di base e nozioni volte all'apprendimento dei comandi del programma e si è provveduto alla creazione di svariati *general dictionary* ed alla implementazione dei dizionari grammaticali ed ortografici per la lingua italiana. Nei limiti del possibile, è stato dunque messo in pratica il principio che è alla base della diffusione di Internet: *share what you know; learn what you don't*. Al

termine del corso, la maggioranza dei partecipanti ha deciso di adottare la nuova tecnica, che porta con sé l'eliminazione di un passaggio del sistema tradizionale di produzione del resoconto. Questo prevedeva: la ripresa delle note stenografiche, la dettatura delle stesse ad un coadiutore, che le trascriveva al *computer*, e l'*editing* del testo, con verifica delle fonti, anche normative, e inserimento della procedura parlamentare prevista. Con il nuovo sistema la fase della dettatura è stata dunque soppressa e si è determinato automaticamente l'indubbio vantaggio di avere a disposizione una registrazione digitale del turno sincronizzata col testo, facendo conseguire all'Amministrazione evidenti risparmi.

Questo positivo esperimento ha prodotto notevoli, immediati e visibili benefici nello svolgimento del lavoro e nella rapidità di consegna dei turni, che hanno convinto l'alta dirigenza politica e amministrativa del Senato a organizzare un corso e poi a indire un concorso per resocontisti da svolgersi con la macchina Michela interfacciata a tale *software*. Le preselezioni per l'accesso al corso, che viene svolto a spese del Senato e che rappresenta una interessante opportunità cui può accedere ogni cittadino dotato dei diplomi di laurea richiesti, si svolgeranno la prossima settimana: in bocca al lupo ai nostri futuri colleghi!

Parallelamente allo sviluppo della tecnologia Michela interfacciata al *computer*, l'Amministrazione ha inteso anche sperimentare i più diffusi programmi di riconoscimento del parlato. A tale fine, tutti gli stenografi sono stati invitati a creare un proprio profilo vocale e a testare detti programmi nel corso del proprio lavoro quotidiano di dettatura dei turni. Anche tali *software*, come noto, hanno registrato una certa evoluzione, in quanto si è passati dai primi prodotti, che per funzionare correttamente richiedevano una dettatura effettuata "staccando" bene le parole tra di loro (*isolated word*), a quelli dell'ultima generazione, in grado di interpretare il parlato continuo (*continuous speaking*).

Analogamente ai programmi di trascrizione delle note stenografiche, sono stati creati specifici dizionari vocali su base parlamentare per migliorare il livello del riconoscimento.

Le sperimentazioni di cui sopra, effettuate nella previsione di un possibile futuro superamento dell'attuale modalità di dettatura ad un coadiutore delle note del resoconto stenografico, hanno messo in luce i pro e i contro di entrambe le tecnologie.

Per quanto riguarda, in particolare, i programmi di trascrizione computerizzata delle note stenografiche si possono evidenziare, come pregi: la notevole versatilità, che, a seconda delle circostanze, consente di adottare

diverse modalità di utilizzo (stenografo singolo, stenografo più *scopist* in sede, stenografi in Aula più *pool* di *scopist* in sede diversa collegato via *intranet* o *Internet*); l'elevata rapidità di produzione del *verbatim*, che può essere eventualmente messo a disposizione degli utenti su video anche nel corso della seduta; la possibilità di offrire servizi aggiuntivi, come la registrazione audio/video sincronizzata, utile nel caso di eventuali contestazioni; la creazione automatica di indici.

Dal punto di vista degli svantaggi, occorre invece sottolineare: la maggiore specializzazione richiesta in termini di velocità e precisione rispetto a quella dello stenografo tradizionale; il tempo necessario per adattare dizionari generici al proprio personale stile abbreviativo; la ridotta utilità nel caso di interventi che necessitino di una radicale rielaborazione.

Tra gli aspetti positivi delle tecnologie vocali si possono invece evidenziare: la loro estrema facilità di utilizzo, anche per utenti a bassa alfabetizzazione informatica; il ridotto periodo di addestramento necessario; la possibilità, dovendosi dettare il testo, di modificare gli interventi anche in modo radicale.

Tra gli svantaggi si possono infine citare: il non perfetto riconoscimento del parlato, che, per la lingua italiana, ancora mostra difficoltà per le parole molto brevi (ad esempio, articoli e preposizioni semplici) e per quelle di suono

simile (ad esempio, Islanda e Irlanda), e determina a volte errori di riconoscimento piuttosto subdoli e difficili da individuare senza un riascolto completo del brano; la necessità di dettare in ambienti abbastanza silenziosi; le condizioni di salute dell'operatore, che devono essere tali da non determinare variazioni significative dell'intensità e del tono della voce; la notevole variabilità delle prestazioni, molto condizionate dalla configurazione e dal settaggio del *computer*, oltre che dalla qualità del microfono e dal suo posizionamento.

A tal fine, un miglioramento delle prestazioni generali di tale tecnologia potrà forse essere conseguito se l'*audio visual speech recognition*, che punta a migliorare la qualità del riconoscimento vocale utilizzando, come ausilio, l'interpretazione labiale, recentemente annunciato dalla già citata ditta *leader* nella produzione di *CPU*, manterrà le promesse; ci si dovrebbe chiedere, però, se occorreranno anche speciali microfoni con microtelecamera e faretto incorporati.

In ogni caso, per la redazione dei resoconti sommari dell'Assemblea l'Amministrazione ha ritenuto valida già da oggi la tecnologia di cui sopra, anche in considerazione del più ristretto e tendenzialmente omogeneo vocabolario utilizzato da ogni singolo operatore.

Il giudizio risulta invece attualmente problematico quanto alla possibilità di usare per il resoconto stenografico tale tecnologia all'interno di una struttura che lavora senza soluzione di continuità (quindi, non per brevi sessioni), producendo una notevole mole di lavoro, e con la necessità di trasporre una terminologia particolarmente ricca.

Su questo punto, tra l'altro, vorrei precisare di avere difficoltà ad esprimere un giudizio più determinato a causa di mia moglie, che dopo aver lavorato come stenografa professionista manuale presso l'Istituto nazionale di previdenza sociale, e dopo essere divenuta stenografa parlamentare michelista al Senato, da qualche tempo utilizza, per la dettatura delle note stenografiche delle sedute delle Commissioni, le funzionalità del programma prodotto dalla ditta le lettere del cui acronimo seguono rispettivamente, nell'alfabeto, quelle dell'indimenticabile rosso *fish-eye* "HAL" 9000, il *computer* parlante del film di Stanley Kubrick "2001: Odissea nello spazio". Nel mio caso, infatti, il programma sembra subire effetti legati al non essere ancora *speaker independent* e *contest sensitive*.

In luogo, però, di molto discutibili e poco significativi pareri a carattere familiare, intendo dar conto del giudizio sullo stato dell'arte espresso dal più noto esponente del settore nel corso di una conferenza tenutasi al Senato il 31 gennaio scorso, di cui ho personalmente concorso a redigere il resoconto. Mi

riferisco a Bill Gates, l'inventore dei sistemi operativi MS-DOS e Windows, fondatore e presidente della più grande ditta di *software* del mondo, che ha dichiarato alle alte cariche dello Stato italiano quanto segue. “Un altro settore in cui stiamo investendo ingenti capitali insieme ad altri è quello del riconoscimento del parlato, che è apparso essere molto più impegnativo di quanto potesse sembrare. Il nostro rispetto per il funzionamento dell'orecchio e del cervello umani è aumentato nel momento in cui abbiamo compreso quanto esso sia complesso. Però, secondo me, nel corso di questa decade riusciremo a risolvere anche i problemi del riconoscimento del parlato, per via dei miliardi di dollari che sono stati profusi nella ricerca”. Dunque: in bocca al lupo anche a te, Bill!

Passiamo ad esaminare le mutazioni intervenute sul prodotto.

Come ben sappiamo, avendo il necessario tempo a disposizione, ognuno di noi sarebbe in grado di produrre “il resoconto perfetto”. Perfetto per l'autore, naturalmente, perché l'esperienza dimostra che lo stesso resoconto, da noi giudicato ineccepibile, potrebbe non essere ritenuto tale (anzi, invariabilmente, così avviene) dal collega che provvede alla sua revisione, per differenze dovute ad esperienza, cultura, sensibilità, stile e quant'altro. L'opera della revisione, come sappiamo, è tutt'altro che facile e a questo riguardo va considerato che

ognuno di noi “scrive *quasi* la stessa cosa” di quanto viene pronunciato: infatti, in relazione a diverse esigenze di fedeltà legate alla sede e ai desideri dell’oratore, potrebbero ipoteticamente essere predisposti due resoconti visibilmente diversi tratti da un medesimo discorso.

Con particolare riguardo all’ambito parlamentare, qualsiasi stenografo o revisore nel suo lavoro è posto costantemente di fronte alla decisione se optare per un resoconto razionale e solo sostanzialmente *verbatim* o per un resoconto quasi integralmente *verbatim*. Ciò dipende in larga misura dal contesto e dalla delicatezza del dibattito. Questa decisione, inoltre, considerata la crescente attenzione dei *media* ai dibattiti parlamentari, diviene sempre più cruciale.

A tal fine, come linea guida, si può ricorrere alla definizione classica del resoconto parlamentare inglese, il cosiddetto Hansard, elaborata da Sir Erskine: “(...) benché non rigorosamente alla lettera, il resoconto sia sostanzialmente alla lettera, con l’omissione di ripetizioni e ridondanze e con la correzione degli errori evidenti (...) e non ometta e aggiunga alcunché al significato del discorso, né illustri l’argomento”.

A tutto questo va aggiunta “la” vera rivoluzione: *Internet*. Da un lato la rete delle reti per noi ha rappresentato, sin dalla sua comparsa, un agevole mezzo per il reperimento di notizie utili allo svolgimento del nostro lavoro; dall’altro, però, ha costituito subito un problema: infatti, nell’era dell’accesso”

di Jeremy Rifkin, un lavoro non presente su *Internet* è considerato inutile, perché non largamente fruibile. Anche in Senato, dunque, si è avvertita l'esigenza di pubblicare i resoconti su *Internet*, quasi in *real time*. Ebbene, ormai da anni licenziamo i nostri resoconti stenografici e sommari su *Internet* immediatamente a ridosso del momento in cui sono pronunziati i discorsi cui si riferiscono. Ma una esigenza così semplice ha determinato di fatto la necessità di risolvere difficili questioni, al nostro interno.

Dal mio punto di vista, nel nostro lavoro si confrontano due esigenze. Inevitabilmente, infatti, da un lato della rete noi siamo i tipici operatori che concorrono a produrre quel “*data smog*” cui si riferisce David Shenk, che dà consigli su come sopravvivere all'eccesso di informazione, ma dall'altro lato della rete vi sono anche soggetti affetti dall'”ansia di informazione” di cui ci parla molto efficacemente Richard Saul Wurman, che si manifesta quando l'informazione non dice quello che vogliamo o abbiamo bisogno di conoscere. Ebbene, un buon modo per conciliare le due esigenze è quello di produrre documenti di qualità. Ma una produzione di qualità richiede tempo, quello stesso tempo che ci viene negato dall'assoluta necessità di rendere subito disponibile il resoconto sulla rete. Volendo estremizzare un po' le cose, la nostra professionalità risiede anche nel riuscire a realizzare il miglior compromesso utile per tenere a bada le due ansie, quella di chi attende l'informazione e quella

di chi non vuole licenziarla prima di averla rifinita nel miglior modo possibile. Recentemente, peraltro, è stata sperimentata anche una soluzione a “doppio binario”, che tenta cioè di seguire le due strade simultaneamente, distinguendo la “pubblicità dei lavori”, affidata ad un resoconto di stampo “giornalistico” in forma di bozza, disponibile in tempi rapidissimi, dalla “pubblicazione degli atti”, effettuata attraverso resoconti di stampo più tradizionale, disponibili solo in un secondo momento, nei quali tutte le imperfezioni formali e sostanziali sono state corrette e che contengono anche tutti i riferimenti testuali e normativi.

Certo, ci troviamo in una condizione molto diversa da quella del romanziere che, secondo un'iconografia classica, ci piace immaginare sulla terrazza di una baita, ispirato dal dolce fluire di un ruscello e intento a sorseggiare del buon whisky dal sapore di torba mentre verga, una per una, le parole migliori per il caso. Certe fasi del nostro lavoro sono invece davvero stressanti e il dover avere sempre una reattività un po' anomala porta alcuni di noi, negli anni, a rappresentare perfettamente gli esempi di personalità di “Tipo A” citati da James Gleick nel suo “Sempre più veloce: l'accelerazione tecnologica che sta cambiando la nostra vita”: mi riferisco, per intenderci, a coloro che, per risparmiare magari un paio di secondi, una volta entrati nella cabina, si affrettano ad individuare e premere il pulsante di chiusura delle porte degli ascensori.

Effettivamente, però, l'informazione che noi produciamo è considerata importante e di vasta fruizione: basti considerare il fatto che nella versione italiana del motore di ricerca attualmente più utilizzato al mondo sono inseriti con notevole priorità di apparizione i discorsi pronunciati in Parlamento e i provvedimenti da esso discussi e approvati.

Tutti i processi di trasformazione, una volta compiuti, mostrano alcune palesi criticità, fermo restando che sarebbe opportuno, anche in questo caso, che non si verificasse quanto prefigura la legge di Soper, vale a dire che “ogni burocrazia riorganizzata per ottenere una maggiore efficienza diventa immediatamente identica alla precedente”.

La criticità fondamentale è costituita dall'evidenza che da troppi anni il lavoro di ripresa stenografica, 10 anni fa svolto da circa 50 persone, è portato avanti da circa un terzo di esse, con quanto ciò inevitabilmente comporta e che è inutile precisare in questa sede.

Tale problema, d'altra parte, è legato indissolubilmente alle aumentate responsabilità della categoria e alle molteplici mansioni che ora ricopre, che peraltro hanno comportato il considerevole aumento della possibilità di individuare un comparto in cui svolgere un ruolo rispondente alle proprie aspirazioni. In ogni caso, non si può negare che l'attuale strutturazione (forse un

po' troppo in anticipo sui tempi) sia basata su di un organico decisamente insufficiente (che pure a breve verrà integrato) e finisce col determinare un certo malumore tra gli addetti.

La strumentazione di cui sono in possesso i resocontisti, inoltre, non è calibrata sulle peculiari necessità della categoria. Solo per citarne alcune, permangono le problematiche legate all'emanazione di raggi x dai tubi catodici dei *monitor* (che a breve, però, verranno sostituiti con modelli a schermo piatto e cristalli liquidi a *refresh* veloce) o alla inevitabile diffusione di ozono dalle stampanti *laser*. Vi è poi misconoscenza delle questioni tecniche. Tanto per rendere l'idea, porto il piccolo ma significativo esempio del settaggio delle frequenze di *refresh* degli schermi su valori superiori agli 85 hertz (meglio, 100 hertz); la mancata adozione di tale semplice accorgimento determina notevoli problemi di affaticamento della vista, che potrebbero invece essere considerevolmente ridotti. Di contro, si deve però riconoscere che la nostra è stata la prima categoria del Senato ad essere dotata di postazioni ergonomiche per la revisione e di schermi di diagonale adeguata.

La verità è che, come nelle moderne metropoli esiste il *city manager*, in professioni come la nostra, che fa un uso continuato ed intensivo delle più recenti tecnologie, una competente figura professionale dovrebbe essere applicata con cognizione di causa agli aspetti legati alla salute delle persone ed

alle problematiche di tipo tecnico-ergonomico che inevitabilmente si presentano nello svolgimento delle varie funzioni.

Concludo osservando che, quale che sarà il futuro della nostra professione ed anche nel caso in cui gli operatori (o gli stessi parlamentari) per produrre il resoconto si dovessero trasformare in tanti *cyborg* con *chip* sottocutanei di identificazione e maschere a lettura labiale, ci vorrà sempre l'intermediazione intelligente dell'uomo, perché (come sosteneva Roland Barthes) "l'oggetto in cui si iscrive il potere di ogni eternità umana è il linguaggio". Considerando la questione da un altro - provocatorio - punto di vista, è opportuno riprendere la cinica considerazione che svolse circa 15 anni fa John N. Noch ne "la rivista dei risultati non riproducibili": "I progressi nel campo della stupidità artificiale saranno molto lenti e i frutti di questa disciplina assai deludenti; dopo tutto nessun *computer*, per quanto potente sia, potrà uguagliare il potenziale di cretineria del cervello umano".

A rivederci sui siti: www.senato.it & www.resocontazione.ORG

Contatti:

Stenografo Parlamentare Fabio Angeloni, Servizio dei Resoconti e della
Comunicazione istituzionale, Senato della Repubblica, Piazza Madama, 00186,
Roma, Italia

Fabio Angeloni, Viale Tito Livio 200, 00136, Roma, Italia

F.Angeloni@Senato.it & Fabio.Angeloni@tin.it